

## AIPB: si parla di Noi

**Il patrimonio gestito in Italia ha raggiunto quote record, ci sarà una consistente crescita anche a livello globale. La partita si giocherà sulla gestione, attiva o passiva.**

Camilla Cresci

**A** SETTEMBRE il patrimonio gestito in Italia ha toccato 2.046 miliardi di euro, un nuovo record per un'industria che sta trainando la crescita di molti gruppi finanziari. La tendenza non è solo italiana: secondo la società di consulenza Pwc entro il 2025 gli *asset under management* globali balzeranno dai circa 85mila miliardi di dollari di fine 2016 a 145mila miliardi, con una crescita annua del 6,2%. A fare la fortuna di fondi e Sgr sarà soprattutto l'evoluzione dei sistemi pensionistici che, complice l'affanno delle finanze pubbliche e l'invecchiamento della popolazione, stanno passando dal vecchio modello retributivo al contributivo con un peso sempre più significativo della previdenza complementare.

Ma non bisogna dimenticare un secondo fattore: nonostante la crisi economica, dal 2011 a oggi la ricchezza finanziaria globale è cresciuta in maniera significativa. Solo in Italia è avanzata dai 4.100 miliardi di dollari del 2011 ai 4.500



## Il risparmio gestito a quota 2mila miliardi I nuovi fondi fanno gola

miliardi del 2016 e potrebbe toccare i 5.200 miliardi entro il 2021, con una crescita annua attesa del 2,9%, come evidenziano i dati raccolti dall'Associazione Italiana Private Banking e da Boston Consulting Group. Ma come verranno allocate queste risorse? Storicamente l'industria del risparmio è spartita tra le gestioni attive e quelle passive come gli Etf. Le prime puntano a battere gli indici di mercato sfruttando l'intuito dei gestori nella costruzione dei portafogli. Le se-

**Entro il 2025 gli asset under management globali balzeranno dai 84,9 mila miliardi di dollari di fine 2016 a 145,4 mila miliardi**

dente e vogliono replicare l'andamento di un indice.

**SECONDO** Pwc nei prossimi anni le gestioni attive continueranno ad avere un bacino molto ampio, anche se la loro quota di mercato complessiva calerà dal 71% del 2016 al 60%. A favore delle gestioni passive giocherà senza dubbio la ricerca in termini di nuovi strumenti e la crescita dei mercati che potrebbe essere interessante nel 2018. Va da sé però che una correzione dei listini favorirebbe le ge-

stioni attive, cambiando così gli equilibri in campo. Sarà poi interessante vedere quali saranno le scelte dei gestori in termini di *asset class*. In Europa l'inversione della politica monetaria potrebbe spingere ad alleggerire la componente obbligazionaria nei portafogli, evitando i bond con *duration* più elevate.

**AL CONTRARIO** si potrà puntare di più sull'azionario, anche perché non c'è dubbio che molte imprese quotate beneficino della ripresa economica, sovraperformando rispetto al passato. L'ideale sarebbe investire su aziende tecnologiche, sulla grande distribuzione o sul settore farmaceutico, tenendosi invece alla larga dalle società fortemente indebitate perché un debito eccessivo diventa un problema con un rialzo dei tassi. È questo ad esempio il caso delle *utilities*. Più in generale l'investitore potrà ricorrere a gestioni passive come gli Etf, scommettendo così sugli indici che hanno performato meno e approfittando dei rialzi generalizzati dei listini. Se queste saranno le scelte più probabili, la crescita dell'industria del gestito resterà uno dei trend più significativi sui mercati finanziari. E uno dei paradure delle banche. Non a caso nei nove mesi del 2017 Intesa Sanpaolo ha fatto oltre la metà dei profitti lordi con polizze, private banking e asset management: un obiettivo a cui stanno guardando anche molti altri istituti italiani.

